Anno VII. TORINO, Domenica 14 SETTEMBRE 1873 Num. 254.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	» 16 —	8 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania o Austria	» 78 —	20 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1873.

Il governo del sig. Castelar.

Un novello governo è insediato a Madrid, il quale succede a quello del sig. Salmeron, che si ritira per non volere applicare in alcuni casi la pena capitale. Il Castelar, l'oratore più eloquente della Spagna e il personaggio più ragguardevole delle Cortes attuali, fu eletto presidente del potere esecutivo con 133 voti contro 67 che si ressero al sig. Pi y Margall. È una mutazione cui dobbiamo riputare assai importante e che dà luogo a grande aspettazione. Anche coloro che hanno lasciato ogni speranza intorno al sistema amministrativo della Spagna guardano con curiosità mista a rispetto l'uomo che si è elevato sì facilmente e rapidamente a un grado tanto alto fra' suoi contemporanei. Ma le qualità necessarie per salvare la Spagna in quest'ora d'anarchia forse non sono quelle di un savio e moderato amministratore, il quale guidi la nazione in tempo normale, vorrebbesi piuttosto l'energia e l'audacia di un patriota rivoluzionario.

Quale che sia il nome che assume il Governo, la Spagna ha presentemente d'uopo di una specie di dittatura, di un uomo che infonda coraggio e costante energia in mille suoi subordinati, che gli rendа zelanti per quelle istituzioni che si guardano ora con timore, come rovinose, o con languida simpatia, come cosa buona in principio, ma un'utopia per la Spagna. Deve colla più gran pertinacia trovar i mezzi di riempiere le casse del tesoro ora vuote, ristabilire l'esercito il quale non è più che un'ombra, inspirare il sentimento della disciplina e del patriottismo negli ammutinati, scoprire generali capaci di grandi operazioni, ufficiali che sappiano ubbidire non meno che comandare, formare dei soldati che non tornino più formidabili pe' loro superiori che pel nemico. Brevemente il presidente del potere esecutivo deve essere atto ad un'impresa non meno ardua di quella che si propose tre anni sono il Gambetta e riuscire. Nella presente mutazione del Governo di Madrid si vorrebbe sapere se il signor Castelar comprenda bene la missione che si è assunta, se le Cortes abbiano fiducia in lui e così la nazione. Ciò si parrà coi fatti.

La natura del nuovo Governo è naturalmente rivelata dal discorso del suo capo. Il Castelar fu confortato a parlare arditamente e ciò ha fatto. Quale che sia stata la causa immediata della rinunzia del sig. Salmeron, essa accadde al momento che era non pur utile ma assolutamente necessario che il nuovo ministro facesse una recisa dichiarazione in senso conservativo. Il paese è sull'orlo dell'abisso. Uno straniero può credere che la Spagna abbia cessato di essere nazione e per l'insania dei provinciali essa può infatti cadere nella condizione onde si trassero la Germania e l'Italia. Gl'intransigenti furono generalmente repressi nel Mezzodì, ma se Cartagena resiste è possibile che si rialzino, che succedano nuove sollevazioni le quali disertino la contrada. È inutile poi il dissimulare che i carlisti hanno ottenuto grandi successi. Hanno esteso le loro operazioni nelle provincie settentrionali, si sono formate bande per la causa del pretendente a Valenza, e, se esatte sono le ultime notizie, il carlismo è comparso a Murcia, stretto in mostruosa alleanza coi federalisti di Cartagena. La imminenza del pericolo ha fatto rinsavire i liberali nella più gran parte della penisola, e tutti i distretti, tranne i due che sono inserti, sono disposti a sostenere uno statista coraggioso e di fermo proposito.

Non mancava l'ultimo Ministero di buone intenzioni e di risoluzione. Solo pochi giorni sono il sig. Salmeron colse l'occasione di denunziare gl'intransigenti con un'indegnazione che non era certo finta, e ciò fu nell'ultimo discorso che fece prima della sua dimissione. Il sig. Orense, le cui opinioni sentimentali sulla politica spagnuola sono spinte sino all'assurdo, proponeva che le Cortes non si separassero senza accordare prima agli insorti di Cartagena e di tutti gli altri paesi una compiuta amnistia. Il Salmeron dichiarò fondamente che non avrebbe commesso l'atto di debolezza di operare un accordo fra gli amministratori della giustizia e gli assassini ed i ladri. Le Cortes applaudirono e gli amici dell'ordine furono rassicurati, ma poche ore dopo il Salmeron si dimise perchè non voleva assolutamente che si fucilasse un ribelle, nonchè un intransigente. E il Castelar fu assunto al potere perchè reputato di tempra più forte. Ci rammentiamo bensì di aver udito professare nei suoi discorsi i sentimenti umanitari in voga, ma forse egli ponderò poi meglio ciò che aveva a fare e si sarà persuaso che non si può salvar il paese senza minacciare ai furfanti la sola punizione cui temono. Se egli è più risoluto che il Salmeron su questo punto, non può denunziare con minor severità i nemici della repubblica. Perchè noi abbiamo una explicita dichiarazione di guerra alle fazioni ribelli e i demagoghi toccano la più grave condanna, quando i criminosi loro disegni condivarono quelli dei carlisti.

Giusta queste opinioni il capo del potere esecutivo propone un'energica continuazione della guerra. La Spagna deve fare tutti gli sforzi per debellare i suoi nemici. Naturalmente il maggior pericolo è una guerra lunga, poichè chi sa ciò che può accadere sui Pirenei e che cosa penserà il futuro Governo della Francia sulla repubblica spagnuola? Perciò il Castelar ordina una di quelle leve colossali di cui ci hanno dato esempio la Germania e l'America. Convoca 150,000 uomini di riserva e armerà 500,000 militi che si recheranno sul teatro della guerra. Egli spera di terminare la guerra nel prossimo inverno. Si sottoporranno alle Cortes dei provvedimenti finanziari corrispondenti ai bisogni. Al tempo stesso saranno sospese le guarentigie costituzionali, affidato pieno potere al Governo, o meglio al suo capo. Insomma il Castelar si comporta come uomo determinato a vincere a qualunque costo, quantunque sappia perfettamente che questo sarà grandissimo. Esso raccoglierà una grande maggioranza nell'Assemblea e le sue proposte si vinceranno quasi senza discussione. Non dubitiamo che sarà secondato dalla nazione, e quel personaggio avrà piena balia per salvare la patria.

Ma avrà il Governo, anzi la nazione, mezzi sufficienti perchè si ottenga sì grande scopo? Temiamo che la salute del paese si abbia a conseguire con forze molto minori di quelle onde si parla. Se un esercito sulla carta potesse sconciare i carlisti, la Spagna sarebbe libera sin d'ora; ma degli 80,000 uomini che per recente legge dovevano accorrere sulle bandiere a mala pena il decimo militò e molto dubbia è la disciplina dei militanti. Ma è probabile che non sia mestieri della immense levate volute dal Castelar. Un numero moderato di milizie bene comandate, bene disciplinate e leali sarebbe bastante a frustrare tutti i disegni dei carlisti, e tali milizie si potrebbero raccogliere cogli avanzi del vecchio esercito, che fu mattamente disperso. Poi gli ufficiali, che danno la dimissione, vedendo che per falso sentimento d'umanità circa la pena capitale si rende impossibile la disciplina, debbono avere dei pegni che altre norme prevalgano da quind'innanzi. Se questo accadrà, se il Serrano testè tornato ed altri personaggi moderati sosterranno il Governo, spunderà per avventura un giorno più felice su questa desolata contrada. (*Times*).

COSE MILITARI.

Un vecchio ed autorevole militare ci scrive:

Una circolare ministeriale prescrive che gli aiutanti di campo di cavalleria presso i generali d'esercito abbiano a rimanere in tal carica per anni due, e per un solo anno presso i generali di divisione e di brigata.

Contrariamente a tale disposizione rileviamo che il signor ministro della guerra, generali d'esercito e di divisione, non che il generale di brigata di cavalleria in Firenze, hanno adottato la massima di tenere presso loro gli aiutanti di campo non solo oltre il termine stabilito, ma a completa loro discrezione.

Tale abuso è dannoso alla disciplina, quale infrazione ai regolamenti, e riesce evidentemente a scapito del morale degli altri ufficiali di cavalleria che, ridotti ora ai minimi termini nei reggimenti per deficienza di subalterni, ed aggravati soverchiamente dal servizio e dalle istruzioni, vedono i loro camerata aiutanti di campo che da anni ed anni godono una vita ben diversa dalla loro presso un generale. Questi poi, richiamati un giorno ai Corpi, ed abituati da lungo tempo ad un sistema di vivere molto comodo, non sempre prestano servizio con quel zelo e passione che si ha diritto di esigere; mentre gli ufficiali che stanno nell'esercito attivo sanno mantenere quell'energia che forma il vero soldato, cui l'ufficiale è d'esempio continuo per abnegazione, disciplina e morale.

Inoltre, mettendo riparo a tale irregolarità non avremmo più a vedere ufficiali di cavalleria, che dal grado di sottotenente, *manovrando* della carica d'aiutante di campo a quella di ufficiale d'ordinanza di S. M., e da questa a comandati presso i Reali Principi, ecc., ecc., ecc., arrivarono al grado di luogotenenti-colonnello o colonnelli senza mai aver avuto un comando attivo, che ai primordii della loro carriera, e rimanendo così quindici o vent'anni costantemente lontani dalle file dell'esercito, e ciò, ripeto, a gravissimo detrimento della disciplina e di quell'alto morale che è indispensabile per il giovane nostro esercito, a cui sono affidati l'onore della patria ed il retaggio della nostra Monarchia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1647), del 20 agosto, che dà esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Svizzera, con cui la convenzione d'estradizione conchiusa fra i due Stati il 22 luglio 1868 viene estesa a due nuovi reati.

2. **Un regio decreto** (n. 1551), del 17 agosto, che autorizza l'iscrizione di una rendita di L. 12,014 62 sul Gran Libro del Debito pubblico a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del convento del Gesù.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Defendente Sissolio, impiegato, res. a Torino, con Giuseppa Elisabetta Gioda, res. a Moncalieri.

Emanuele Culla, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Angela Ferrari ved. Dolando, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Quaranta, cameriere, res. a Torino, con Carlotta Zucabino, cucitrice, res. a Torino.

Dulcito Pregno, materassaio, res. a Torino, con Maria Dettoni, res. a Torino.

Giovanni Battista Lesca, libraio, res. a Torino, con Elena Botto, modista, res. a Torino.

Giov. Fassio, materassaio, res. a Torino, con Margh. Valla ved. Visito, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Silva, impieg. alla Direzione del Monte di Pietà, res. a Torino, con Carolina Sisto, res. a Torino.

Francesco Pavia, addetto alla fabbrica d'armi, res. a Torino, con Giovanna Olmo, res. a Torino.

Pietro Genova, falegname, res. a Torino, con Angela Negri, res. a Torino.

Stefano Ballino, fonditore, resid. a Torino, con Angela Verdoja, contadina, resid. a Torino.

Gio. Batt. Barbiè, ufficiale di cavalleria, res. a Brescia, con Ermelinda Carutti, res. a Torino.

Francesco Cerrato, cocchiere, resid. a Torino, con Teresa Fratino, cucitrice, resid. a Ferrere.

Giuseppe Benedetto, panattiere, res. a Cigliano, con Elena Borello, domestica, resid. a Cigliano.

Giovanni Ceolenpo, fuochista, res. a Torino, con Margherita Frisone, contadina, resid. a Santhià.

Giuseppe Gentile, negoziante, resid. a Murello, con Maria Occhiena, res. a Torino.

Francesco Guglielmone, impiegato governativo, res. a Torino, con Paola Bovero, res. a Torino.

Evasio Benna, bracciante, res. a Torino, con Rosa Serafino, sigarala, residente a Torino.

Pietro Cerlano, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Toscani, residente a Torino.

Francesco Pastore, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Clotilde Fassini, resid. a Torino.

Augusto Testa, ufficiale in ritiro, resid. a Torino, con Rosa Baroni, res. a Torino.

Bartolomeo Borgogno, macchinista, res. a Torino, con Maria Catterina Damiano, res. a Castagnole Piemonte.

Giuseppe Fogliano, maestro elementare, res. a Torino, con Giuseppa Unia, res. a Torino.

Giov. Marchiaro, neg. da vino, res. a Torino, con Carolina Franco ved. Lanfranco, cameriera, res. a Torino.

Carlo Cappa, bracciante, resid. a Grugliasco, con Francesca Festa, contadina, res. a Torino.

Serafino Dotto, legatore da libri, res. a Torino, con Giuseppa Cafasso, fruttivendola, res. a Torino.

Davide Gibellino, caffettiera, resid. a Torino, con Camilla Marchisio, res. a Torino.

Anselmo Levi, imp. alle ferrovie, resid. a Torino, con Giulietta Volta, res. a Mantova.

Luigi Contessa, pittore scenografo, res. a Torino, con Edvige Broglia, res. a Milano.

Giovanni Pioletti, armaiuolo, res. a Torino, con Maria Morfondo, res. a Moncalieri.

Giovanni Battista Giustetti, mastro da muro, res. a Torino, con Luigia Vitonetto, contadina, res. a Torino.

Giovanni Battista Sartorio, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Pistone, res. a Torino.

Giovanni Ghione, proprietario, res. a Torino, con Lucia Besano vedova Roatta, res. ad Alpignano.

Carlo Chiapello, operaio alla fabbrica d'armi, res. a Torino, con Margherita Giuliano, passamantaia, res. a Torino.

Antonio Bessolo, passamantaio, res. a Torino, con Maria Fejia, rigattiera, res. a Torino.

Pasquale Rey, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Sofia Mirano, res. a Torino.

Paolino Petronio, negoziante, res. a Cuneo, con Vincenza Martino, cameriera, res. a Torino.

Matteo Tarditi, proprietario, res. a Torino, con Teresa Barberis, maestra, res. a Casalnoceto.

Ernesto Melchiori, impiegato alle ferrovie, res. a Lucca, con Anna Zucchi, res. a Torino.

— **La Società promotrice della industria nazionale** sedente in Torino ed approvata con R. decreto dell'11 aprile 1869 ha stanziato una somma di lire sei mila per

---

(274) (Vedi n. 252)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIV.

Carlo Gemmati era ferito gravissimamente; non però in tal guisa che prossimo fosse il pericolo di morte. Erano stati offesi profondamente gli organi della respirazione; conobbe egli di presente il suo stato, ma non lasciò scorgere il menomo sgomento, anzi parve diventare più tranquillo di mente e più sereno d'umore di quanto fosse stato mai, e seppe con valide parole rassicurare il nipote.

— Non bisogna che per me tu trasandi quello che è più importante: disse poi, quando trasportato a casa del nipote, fu fatta alla sua ferita una prima fasciatura. Va dove noi eravamo avviati quando la brutta catastrofe ci ha sorpresi e rattenuti; va e compi quello che dovevamo insieme eseguire. Troppo è già il sangue che qui si è versato, troppe le disgrazie che hanno oppressa questa generosa città: bisogna ad ogni costo per termine a sì funesti casi, impedire ogni ulteriore iattura. Va, sollecita: il principale, l'unica cosa da farsi è far precipitare di seggio questi governanti o inetti o scellerati, cui tanto sangue ha lordato le mani.

Lo zio parlò con accento di tanta autorità: era così giusto il riflesso ond'erano ispirate le sue parole, che Enrico non osò fare la menoma obiezione: assicuratosi che durante la sua assenza accuratamente si vegliasse sullo zio, partì; ed animato com'era dalla più viva e più legittima indignazione per quegli orrori di cui era stato testimonio ed aveva visto il suo diletto zio cader vittima nelle sue braccia, corse sollecito in casa della signora Baldelli.

Per costei era giunto un tempo in cui ella doveva passare di sorpresa in sorpresa, di sgomento in sgomento. Il telegramma d'Enrico l'aveva di tanto inquietata da deciderla a partirsi subito alla volta di Torino, mulinando seco stessa con molta e dolorosa ansietà qual potesse essere la cagione di siffatta improvvisa chiamata. Aspettandosi una sventura, e probabilmente che avesse colpito il giovane suo amico, pel quale durava ancora in lei un capriccio che tuttavia poteva chiamarsi passione, ella era decisa, appena giunta alla città, correre in casa di Lacosta ella stessa, e mandare per lui subito subito, e fare in ogni modo, senza il menomo indugio, per uscir d'incertezza. Ma posto appena il piede in quel palazzo, un inatteso evento doveva colpirla. Trovò che il luogo era abitato, che tutto era aperto e incontrò sul passo della porta un domestico ch'ella non conosceva.

— Chi siete voi? gli demandò essa con tono altezzoso, squadrandolo da capo a piedi.

Il nuovo domestico, che pareva più ad un villico, il quale da poco avesse smesso la marra, che ad un servo di città, rispose con insolenza:

— E lei chi è, che io non la conosco?

La signora Eulalia divenne rossa dallo sdegno: ma la sua fidata cameriera che la seguiva portando la borsa da viaggio, mentre gli altri servi onde s'era fatta accompagnare erano ancora indietro colle valigie, si fece innanzi e proruppe ella stessa indignata:

— Villano! Non conoscete la padrona? Chi è che v'ha messo qui? Che cosa fate qui?

Il villanzone crollò le spalle.

— Io non ho padrona, ma un padrone solamente. È lui che qui mi ha menato da due giorni, e io servo lui..... Ecco quello che faccio.

Eulalia compresse alquanto allora quello che volesse dire la presenza di quell'uomo.

— Il signor Baldelli è qui? esclamò essa con profondo stupore e pari malavoglia.

— Sì signora: da due giorni.

La donna sentì un'impressione affatto nuova, come un timore, un disagio, una soggezione. Quale strana coincidenza che suo marito fosse giunto egli pure, precisamente a que' giorni in Torino, dopo essersi stato sì lungo tempo assente! E che cosa veniva egli a farci? Un subito, bizzarro sospetto l'assalse: che il marito non fosse estraneo a quella chiamata di lei? che egli volendola trarre a sè, avesse simulato il dispaccio? Crollò le spalle come al presentarsi in capo d'una follia; di pur immaginare tal tranello essa non doveva nemmeno crederlo capace, quell'omiciattolo: ma ricordò di presente la scena che era avvenuta da ultimo e rabbrividì, rivedendosi nella memoria balenare dinanzi lo sguardo di vipera che aveva ad un dato momento sorpreso negli occhietti di quell'omiciattolo sempre disprezzato.

Comunque fosse, allora, esitazioni e timori non servivano a nulla; la ti avrebbe pensato di poi e deciso quel che le convenisse di fare; fuggire innanzi al ritornato marito, lasciargli il campo, non le venne manco in mente.

— Va bene: disse al villanzone. Se il signor Baldelli è vostro padrone, io che sono sua moglie sono vostra padrona del pari. Fatemi luogo ed andate ad aiutare il mio domestico a portar su le robe.

E passando innanzi al servo rimasto in asso, entrò con passo di regina nel suo appartamento.

Per prima cosa scrisse ad Enrico. Tutto ben calcolato, pensò miglior consiglio chiamare a sè il giovane. Che per ciò la presenza del marito non avesse ad essere un impaccio, c'era tutto il passato ad assicurargliele. Diede il biglietto alla cameriera, perchè lo facesse recapitare, e poi s'accinse all'operazione importante d'una nuova acconciatura. Ma ecco in quella appunto la cameriera medesima venirle a comunicare l'ambasciata tra-

intraprendere un lavoro riassuntivo sulle relazioni ufficiali o private, che in occasione dell'Esposizione di Vienna saranno pubblicate dalle diverse nazioni riguardanti più specialmente le industrie tessili e tintorie e la meccanica agraria.

Il Circolo degl'impiegati da noi già annunciato come costituito, ha posto la sua sede in via Barbaroux, n. 29.

Fino al suo definitivo impianto vi si troverà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì un membro della Direzione incaricato di ricevere nuove adesioni, e dare quegli schiarimenti e comunicazioni che non fossero per avventura giunti a cognizione di tutti i soci per mezzo dell'ultima circolare.

Cronaca Bianca. — Ecco un bel fatto che siamo lieti di pubblicare:

Il sottoscritto permettendo il 12 corrente all'Albergo della Posta in Ceva, proprietario Corti Carlo, lasciava nella camera da letto il proprio portafogli contenente un'ingente somma; il cameriere Faroppo Battista si faceva ben tosto con dispaccio ad avvertirmelo e glie lo consegnava rifiutandosi di accettare la mancia che il sottoscritto gli presentava.

VERDOIA MICHELE.

Teatri. — *La leva in massa* del Casiraghi, operetta comica in due atti, già rappresentata con discreto successo dalla compagnia piemontese diretta da Milone e Ferrero al Rossini sotto il titolo: *La partenza dei coscritti*, ha avuto ieri sera al Balbo esito alquanto contrastato, non ostante che l'esecuzione e la messa in scena fossero state superiori a quelle dei comici piemontesi.

Come si spiega ciò? Dalla semplicissima ragione che allora non erano ancora aboliti i tamburi nell'esercito, mentre ora il pubblico essendosi abituato al dolce suono delle tartare trombe non vuol più saperne dei *rataplan* del Palladio. E la discordia, a quanto pare, è sorta all'inno guerriero del 1° atto, appunto quando il fracasso era al suo apogeo *anti-ricottiano*.

Dunque abbiamo altri due partiti al Balbo: *ricottiani* e *anti-ricottiani*, cioè *tamburisti* e *anti-tamburisti; tant mieux*, il divertimento sarà maggiore ed il pubblico finirà per acclamare le casse, come ha tentato di fare ieri sera, in un momento di furore *tamburistico*, ci si passi il termine.

La signora Frigerio anche in questa produzione si è mostrata diligente attrice cantante ottenendo applausi e chiamate specialmente al 1° atto nella sua aria della penultima scena.

Bergonzoni ha fatto un bel commissario di leva e ha saputo farsi applaudire moltissimo nel duetto colla Frigerio, una brutta copia dell'*Elisir d'amore*.

Bravo Bergonzoni: quelle si chiamano *cadenze* proprio da commissario di leva!

Ficarra nei panni del sindaco babbeo discretamente bene.

Applaudito pure il tenore, che noi chiameremo *Nemorino*.

Questa sera replica senza richiesta.

Questa sera si rappresenterà al Gerbino il *Nerone* di Cossa. Avviso ai lettori che vorranno passare una bella serata, ammirando il Monti sotto le spoglie del tiranno imperatore romano. E Monti in questa commedia è valentissimo.

Il circo equestre Fassio incomincia stasera le sue rappresentazioni mimo-ginnastiche all'Alfieri. Ecco un altro spettacolo da mettersi nella lista dei pubblici divertimenti.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *settembre* 1873.

Varetto Angela nata Molar, d'anni 24, di Cumiana (Pinerolo) — De Vitale, Id. 33, di Ivrea, calzolaio — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 *settembre* 1873.

Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 settembre 1873.

Nascere del Sole, ore 5 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 28

Nascere della Luna — —

Passaggio al meridiano, ore 7 38 matt.

Tramonto, ore 8 50 sera

Giorno della Luna 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

13 settembre 1873.

Altezza bar. a mill. e fr. di temper.	Temper. centesimali al nord la fr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Venti	Stato atmosf.
6 ant. 738,9	+17,3	12,8	86	15° 6'	N O d.	ser. n.
9 ant. 739,2	+19,3	11,6	70	15° 5'	N O d.	ser.
12 m. 738,2	+22,2	12,0	61	15° 14'	N E d.	ser.
3 pom. 737,0	+24,5	11,0	52	15° 19'	E d.	n. p. s.
6 pom. 737,6	+23,2	12,8	59	15° 12'	N d.	n. ser.
9 pom. 738,1	+21,8	13,2	72	15° 10'	N d.	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17 2, massima + 24 9

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 14 + 16.5.

VARIETA'

SMARRITO NEL DESERTO

(*Seguito, vedi num.* 247, 252 e 253).

Rimasi lungo tempo in quella posizione, colla testa in fuoco e l'immaginazione ripiena di spaventevoli fantasie. Un uccello venne ad appollaiarsi sopra la mia testa. Alle piume nere, al grosso becco grigio lo riconobbi, quantunque non n'avessi mai veduto nessuno simile. Era un corvo. Che veniva egli a fare vicino a me? Veniva egli a predirmi la morte? perchè si dice che quest'uccello funebre suol venire, come presagio di morte, ad appollaiarsi presso gli agonizzanti. Va, gli dissi, vile uccello da preda, ritirati, ti sei ingannato, non voglio ancora servirti di pasto. Ma, senza impaurirsi de' miei gridi, l'uccello lasciò il ramo che da qualche istante piegava sotto il suo peso, e scese a terra. Credetti dapprima che venisse a cavarmi gli occhi col becco, ma fortunatamente m'era ingannato, e si diede a divorare tranquillamente certi oggetti rotondi che giacevano sparsi qua e là sul suolo.

Quegli oggetti attrassero pure la mia attenzione, e con gran gioia riconobbi ch'erano lumache; il terreno n'era coperto: era d'ora innanzi al riparo dalla fame, non temeva più di morire lentamente affamato. M'alzai e ne raccolsi una certa quantità che divorai con un piacere che comprenderanno solamente coloro che si trovarono in una condizione analoga alla mia.

Ristorato alquanto da quel pasto singolare, mi diedi ad esaminare le cose con maggior calma. Una sola deliberazione mi rimaneva da prendere: bisognava uscire da quella pianura deserta, la vita me ne andava di mezzo; il più presto possibile era meglio. Ma qual direzione tenere? Era questo il primo problema da sciogliere. Esaminai il sole: era al tramonto e vicino a scomparire dietro le montagne. Avevamo dunque camminato verso l'ovest per venire in quei luoghi maledetti; per raggiungere Sant'Antonio di Bexar bisognava dirigersi verso l'est.

In mezzo a quella vasta pianura non aveva nessun punto fisso che mi potesse servir di guida; dalla mia ombra sola poteva dirigere i miei passi. Volendo andare verso l'est, dovevo procurare d'aver quest'ombra dietro di me nella mattina e davanti nella sera; bisognava di più che tenessi gli occhi costantemente fissi sul medesimo punto della regione circostante per non iscostarmi dalla linea retta. Partii adunque. Fissai una mira, e mi diressi verso quella con tutta la forza delle mie gambe. Camminai fino che fa giorno. Al comparir della notte aveva sempre dinanzi una pianura senza confini, ma aveva almeno la certezza d'essere sulla buona via, ed era questa una consolazione.

Mi fermai prima che fosse affatto notte per cercar acqua e raccogliere lumache. Nei primi due giorni non mancai nè dell'una nè delle altre; ma a cominciare da quel punto l'acqua e gli animali divennero molto rari, e finirono per iscomparire del tutto. La fame e la sete cominciarono allora a farmi sentire i loro crudeli attacchi, e dovetti abbandonar la linea retta per andare in cerca d'acqua e di nutrimento. Di tratto in tratto scutiva rimbombare il suolo, poi mi vedeva comparire innanzi un branco di *mustangs* che venivano a riconoscermi; ma scomparivano prima che avessi avuto tempo e modo di tirar loro una fucilata. Talvolta pure vedeva un daino spiccarsi il mezzo all'erba alta: ma chimè! sempre fuori del tiro del mio fucile. Vidi pure diversi stormi di gru traversare l'aria ad un'immensa altezza. Trovai nondimeno il modo di tirare a qualcheduna; ma, quantunque mi fosse sembrato di udire il rumore del piombo sulle loro piume, non ebbi punto la soddisfazione di vederne cadere qualcuna, e tutte al contrario s'allontanarono affrettando il volo.

Furono queste le sole creature ch'incontrai colà, tranne però certe rane colle corna, animali immondi che m'avrebbero in ogni altro tempo cagionato un ribrezzo insuperabile: ma la fame comandava, e, mostra mi rimaneva ancora la forza di trascinarmi, mi diedi a ricercare questa cacciagione poco squisita. Mi scordava di parlare dei lupi. Questi animali indiavolati mi tenevano dietro da lungi, pronti a precipitarsi sopra di me, ed a divorarmi appena mi vedessero a cadere dalla fame e dalla fatica. Quanto mai io malediva quei satelliti della morte! Feci di tutto per attrarli a portata del mio fucile, ma ciò tornò pienamente vano; erano troppo scaltri e troppo diffidenti per lasciarsi accalappiare dalle mie astuzie.

Mi seguivano passo a passo con gole affamate; sarebbesi detto ch'erano dotati della seconda vista e che presentivano la mia morte. Ogniqualvolta mi volgevo per vedere se la mia ombra mi stava sempre dietro, era sicuro di scorgerli ad una certa distanza, e tutte le notti li udiva girarmi intorno con urli funesti che mi facevano l'effetto d'un *Requiem* cantato sulla mia tomba.

Le rane sparirono scomparse come l'acqua e le lumache. Quanto più m'inoltrava nella pianura, tanto più mi sentiva affranto dalla fatica, dalla sete, dalla fame. Con tutto ciò io mi reggeva ancora, quantunque non fossi più che un cadavere ambulante. Tutti i miei sensi avevano ottenuto un'acutezza straordinaria e penosa.

Il rumore d'una gru, che sbatteva le ali per prendere il volo, risuonava al mio timpano, teso e disseccato, come il rombo del tuono, e dava al mio debole cervello una commozione che lo scuoteva.

Le emanazioni della terra, cui fino a quel punto non aveva badato, mi colpirono l'odorato, e mi inebbriarono come profumi troppo acuti; il soffio del venticello mi faceva vacillare come meno ubbriaco. Cominciava ad avere strane visioni. Mi pareva di vedere sulle praterie certe schiere che facevano sventolare bandiere di mille colori; parvemi di scorgere in lontananza grandi laghi che brillavano al riflesso dei raggi del sole, illusione ingannevole che si scostava man mano ch'io m'appressava.

(*Continua*).

IL VIAGGIO DI VITTORIO EMANUELE.

Il *Preussisches Volksblatt*, organo di Bismarck, in un articolo sul viaggio del Re d'Italia a Berlino, osserva « essere dubbio che il principe Bismarck venga da Varzin » in quell'occasione. E prosegue: « Facciamo notare questo, per dire, che nell'imminente convegno dei monarchi si tratterà soltanto di uno scambio d'idee e di intelligenze per ogni eventualità immaginabile; ma che non si ha da portare il pensiero sulla stipulazione di un'alleanza coll'Italia. Cercare ed afferrare le alleanze non istà nelle consuetudini della politica di Bismarck. La Germania desidera vivere in pace con tutte le nazioni e considera come la sua più alta missione il mantenimento della pace. Un'alleanza diretta coll'Italia non è richiesta nè dalla situazione odierna del mondo, nè dall'interesse stesso della Germania. Se per avventura la cupidigia di dominio del Vaticano, o lo *chauvinisme* della nazione francese assumessero un contegno vie più minaccioso, la Germania dovrebbe contemplare tranquilla cotesta eventualità, tanto più che, in qualunque crisi, essa potrebbe trovare appoggio in una Potenza amica, della cui onesta fede in qualunque congiuntura il solo dubitare sarebbe un'ingratitudine! »

Il ministro di agricoltura e commercio allo scopo di far cessare la diversità di procedimento nel modo di quotazione della rendita pubblica che si verificò nelle differenti Borse del Regno dopo la pubblicazione del R. Decreto 8 giugno p. p., ha indirizzato alle Camere di commercio una nuova circolare nella quale dopo aver insistito per l'applicazione del decreto stesso dichiara che il solo temperamento al quale egli potrebbe consentire sarebbe quello per cui i prezzi fatti rispetto alla Rendita, compreso la cedola in corso, fossero indicati appiedi del listino, ma in modo affatto distinto e separato, come appunto si fa nei listini della Borsa di Firenze.

La Corte d'Assisie di Como condannò alla pena della reclusione per anni tre, rifusione dei danni e spesa l'ingegnere cav. Giuseppe Pestagalli, il quale, essendo sindaco del Comune di Bosisio, si appropriò la somma di L. 255,000, prodotto di vendita torbiere di proprietà di detto municipio.

Il Pestagalli non ha aspettato la sentenza e si è posto in salvo.

NOTIZIE SANITARIE.

Napoli, 10. — Dal mezzogiorno di ieri in quello d'oggi sono stati denunciati 6 casi di malattia cholerica, tre dei quali seguiti da morte.

Dei 6 casi, due sono avvenuti in sezione Mercato e quattro in sezione Vicaria.

Tutti e sei gli attaccati sono maschi e adulti; cinque di essi sono operai.

LA COMMISSIONE DI PERMANENZA.

Nella seduta dell'11 corr., presieduta dal sig. Benoist d'Azy, il sig. Noel Parfait interrogò il duca di Broglie a proposito dell'ultima pastorale dell'arcivescovo di Parigi. L'onorevole membro della Commissione insistè sul punto che la pastorale è un attacco diretto contro il Governo italiano.

Il duca di Broglie rispose, che il Governo francese affermò già la sua politica di buona armonia con tutta Europa in due messaggi del presidente Mac-Mahon, ed in una circolare diplomatica.

L'on. vice-presidente del Consiglio aggiunse che il Governo è pienamente estraneo al linguaggio tenuto dai vescovi.

I membri della minoranza della Commissione dichiarano ch'essi vedono in questa risposta del ministro una disapprovazione della pastorale di monsignor Guibert.

I membri della maggioranza rettificano questo apprezzamento, obbiettando che il duca di Broglie non ha fatto altro che affermare la sua politica di buon accordo con tutte le potenze.

NOTIZIE D'OLANDA.

Scrivono dall'Aia in data del 7:

Camminiamo a poco a poco verso lo scioglimento della crisi ministeriale. Lunedì scorso il barone van Lynden, ricevuto per la prima volta dal re, ha accettato la missione di formare un Ministero. Si è posto in rapporto con molti dei suoi amici politici, ma ha evitato di prendere consiglio dagli *ultra*. Così si può essere certi che nè il conte di Zuylen, nè il conte di Schimmelpenninck saranno compresi nel Ministero. Assicurasi anche che il signor Heemskerk ha consigliato al signor van Lynden di scegliere i suoi colleghi, per quanto è possibile, al di fuori degli uomini politici che sono legati dai loro antecedenti. Ciò sembra accennare che anche il signor Heemskerk non farà parte del Ministero.

Non vi terrò parola di tutte le liste che circolano e che malgrado la loro inverosimiglianza sono pubblicate dai nostri giornali. Secondo le mie informazioni, il signor van Lynden prenderà il portafoglio degli esteri, il signor Wurtgens, quello della giustizia, il signor van der Heim le finanze, il signor Roscher le colonie, Gregory la marina. Tutti questi uomini sono ripudiati dagli ultra-protestanti perchè non si presteranno mai a fare dell'insegnamento primario un insegnamento settario. Per contro godono tutti di una buona reputazione di capacità e di onorateza.

Ma per diventare ministro e rimanervi, più del talento, occorre avere una maggioranza. Ora io temo che se gli mancano gli anti-rivoluzionari, il Gabinetto van Lynden non abbia una lunga esistenza, a meno che non sia sostenuto dalla frazione dei liberali moderati che sono stanchi delle frequenti crisi ministeriali e delle mene tanto degli ultramontani come del partito opposto. Sapremo ben tosto a che attenerci in proposito.

Domani il Re si recherà a Flessinga per assistere all'apertura della ferrovia e del nuovo porto, al quale si collegano delle grandi speranze. Tuttavia la guerra contro il sultano di Atchin grava talmente il bilancio, che da qui a lungo tempo non si potrà pensare a sussidiare nuove intraprese. Il Re sarà di ritorno in serata. Giovedì, 11, deve assistere a Briele all'inaugurazione del monumento innalzato in commemorazione della presa di questa città fatta dai *pezzenti* (gueux) di mare. Il 15 avrà luogo l'apertura della sessione legislativa. Il bilancio delle Indie orientali e quello della madre patria per l'esercizio 1874 vennero già stampati. Pel bilancio delle Indie si deve evitare ogni ritardo, se si vuol porre in vigore il 1° gennaio prossimo.

Il re Giorgio di Annover e suo figlio, principe Ernesto, viaggianti incogniti, sono arrivati a Scheveningue. Potranno incontrarsi con Gambetta, che vi si trova egualmente in villeggiatura.

CORRIERE DEL MATTINO

LE DELIBERAZIONI DEI CONSIGLI AMMINISTRATIVI.

Vediamo che alcuni Consigli comunali ed anche provinciali deliberano indirizzi di felicitazione ed approvazione per il viaggio del Re in Germania.

A nostro avviso tali deliberazioni toccano la politica ed escono dalle sfere delle attribuzioni dei Consigli amministrativi, epperciò dovrebbero essere annullate.

E sarebbe tanto più opportuno l'annullamento in quanto esso rifletterebbe un atto manifestamente favorevole alla

---

amenasse da quel cotal servo del signor Baldelli, che questi desiderava vedere madama e chiedeva licenza di presentarsele.

Eulalia fece un gesto di stupore e di malavoglia.

— Fagli rispondere, disse, che sono stanca, che ho da cambiarmi d'abiti, che potrà procurarmi più tardi il piacere della sua visita.

La cameriera se ne andò ad eseguire l'ordine della padrona: ma cinque minuti non erano trascorsi, che quest'ultima vide aprirsi pian piano l'uscio della sua stanza e invece della fante, intromettersi, quasi direi insinuarsi, scivolar dentro, tanto il passo era guardingo e l'andar silenzioso, un uomo, cui, se ella avesse incontrato in qualunque altro luogo, avrebbe certo stentato a riconoscere: il suo marito e signore, Baldelli.

— Voi! esclamò essa con accento di meraviglia sdegnata. Che modo è codesto? Vi ho pur fatto dire che desidero essere sola!...

L'omiciattolo non rispose sillaba: chiuse ben bene l'uscio dietro di sè e s'avanzò lento, col suo passo che quasi avreste detto sospeso, uno sguardo acuto, profondo, niquitoso de' suoi occhietti affondati, fisso sul volto della moglie. Eulalia, sotto quello sguardo santi di nuovo un legger brivido: le parve scorgere una vipera strisciare verso di lei per avventarsele e morderla.

Baldelli si piantò a due passi lontano dalla moglie, incrociò sul suo piccolo stretto torace le sue piccole esili braccia, e guardandola sempre con quello sguardo de' suoi piccoli occhi, disse con accento pieno d'una minacciosa ironia, della sua piccola voce:

— Benvenuta, madama! Non desideravo nulla di più che di averla qui, e studiavo appunto il modo di farcela venire. Ella ha prevenuto i miei desiderii.

La signora sviò i suoi occhi da quelli del marito, dei quali non poteva sostenere la luce fosforescente.

— Che cosa mi volete? disse ella, tanto per dire qualche cosa.

E l'uomo colla medesima ironia di prima:

— Che non vi pare ch'io debba avere gran piacere e gran bisogno di parlarvi, dopo tanto tempo che non ci siamo più veduti? Un buon marito ed una buona moglie ricongiunti dopo lunga assenza, hanno tante cose da dirsi!..... Corpo di bacco! soggiunse con tono di più irritante scherzevolezza: voi siete sempre quella medesima. Anzi sempre più bella! sempre più fresca! sempre più giovane! Altro che Ninon de l'Enclos e Marion de l'Orme! Voi avete trovato davvero il filtro della gioventù perenne!

Eulalia, a questa impertinenza di complimento, arrossì fino alla radice dei capelli.

— Sono stanca: diss'ella con accento di sprezzo superbo: ho bisogno di riposo; se volete parlarmi, aspettate domani, o almeno più tardi questa sera.

Il marito fece come se non avesse inteso.

— Io, invece, che non ho il vostro filtro segreto o la vostra fortuna mi sono cambiato di molto!... Ve' come sono invecchiato!

E questo era pure il vero. Egli era cambiato tanto da essere, come già si disse, a stento riconosciuto. Le sue chiome erano diventate tutte bianche, il volto tutto corrugato, aveva l'aspetto d'un uomo di settant'anni e malaticcio. Ma la mutazione maggiore d'ogni altra era quella dell'espressione nei tratti, nelle linee della bocca, nel portamento del capo, e sopratutto nello sguardo. Il modo con cui stava di fronte alla moglie era tutto nuovo: in lui era affatto un altr'individuo da quel di prima; non più quell'esitazione, quella timidezza, quell'incerto riserbo che facevano di lui il più taciturno e il più rimesso uomo del mondo, che non gli davano il coraggio di guardare in faccia chicchessia; la volontà, un proposito intimo, che prima del tutto mancavano in quell'anima debole, ora si manifestavano profondi, tenaci, accesi, dominatori. Egli era rimasto tanto tempo solo, col sentimento del suo disonore, rimasticando, per così dire, la sua vergogna, temprando il suo essere nelle fiamme cocenti dell'odio, per maturarvi il pensiero, la speranza, il modo della vendetta! Un uomo isolato, con una preoccupazione così potente e tiranna, o diventa scemo, od impazzisce, od afforza spirito e cuore a risoluzioni tremende. In Baldelli, mentre ciascuno avrebbe predetto che uno dei due primi casi dovesse verificarsi, era invece avvenuto il terzo. La rabbia, la disperazione, l'odio avevano fatto un uomo di quel credulo fantoccio: era partito colla paura di tutto e di tutti, era tornato risoluto ad audacissimi fatti.

Già da tempo egli meditava seco stesso tornarsene, sfidare il pericolo della collera del duca e le minaccie fattegli balenare innanzi da Gialilini; gli avvenimenti torinesi di que'giorni lo decisero.

— Ecco i bei fatti di quegli indegni che hanno voluto il mio disonore; egli s'era detto: ecco le belle imprese a cui ha posto mano colei che fu mia moglie (fece un amaro sogghigno) e che io stolido, ho amata cotanto! Certo codesto non passerà senza guai! Andiamo a vedere. Chi sa che forse il momento della vendetta sia vicino!

E venne. Ed ora stava in faccia alla donna che aveva avuta più cara di tutto al mondo, e che ora odiava come non aveva odiato mai, più di quanto ognuno ed egli stesso avrebbe creduto il suo animo capace di odiare.

— Oh sì! continuava egli, sono invecchiato di molto!... Ma spero avere ancora tanto di vita, la voglio avere, da poter compire quello che mi sta a cuore e godere la soddisfazione d'un ultimo desiderio appagato... Ne ho avute così poche soddisfazioni nella vita! E questa che sarà l'estrema e la principalissima, la dovrò a voi, mia cara consorte, come d'altronde è giusto. La nostra felicità ci deve venire dalla moglie.

Eulalia aveva quella specie di soggezione che erano riusciti a darle i nuovi modi ed aspetto ed accento del marito, e disse con tutta la sua superbia:

— Insomma, se non volete lasciarmi riposare in pace, ditemi almeno sollecitamente quello che mi volete.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

politica governativa; così mentre non si darebbe luogo a gridare contro l'arbitrio ministeriale si stabilirebbe un precedente chiarissimo per tenere i corpi deliberanti nei limiti delle loro attribuzioni.

Se si lascia che i Consigli comunali e provinciali entrino nella politica, si apre la via ai più gravi pericoli; se oggi fanno un indirizzo di approvazione del viaggio, perchè non ne potranno fare domani uno contrario ad un altro atto politico? Non potrebbe accadere che cento, mille Comuni prendano per esempio una deliberazione che comprometta le nostre relazioni con qualche potenza estera? Ognuno dunque stia al suo posto, altrimenti noi lasceremo una pericolosa arma ai rivoluzionari ed apriremo la porta all'anarchia.

Il Re partirà probabilmente martedì alle 11 antimeridiane; arriverà a Vienna mercoledì sera, e ripartirà per Berlino nella giornata di domenica.

Al ritorno del Re si chiuderà la sessione parlamentare.

La nuova sessione comincierà probabilmente il 18 novembre.

I numerosi italiani abitanti a Vienna, appena ebbero sentore della venuta di Vittorio Emanuele in quella metropoli, hanno deciso di dargli un segno della loro devozione.

A quest'effetto hanno ordinato a un primario gioielliere viennese una corona in foglie di quercia d'oro, la quale sarà rimessa al Re nel momento del suo ingresso solenne.

Nei circoli, che si credo bene informati, di Vienna, si dice che il cancelliere del regno della Germania è stato quello il quale abbia tanto influito alla decisione del Re d'Italia d'andare a Vienna. Il ricevimento a Vienna credesi sarà splendidissimo.

Il ministro della Germania presso la nostra Corte è partito per Berlino onde assistere al solenne ricevimento che in quella città si prepara a Vittorio Emanuele.

Durante la visita che il Re d'Italia intende fare alla Corte di Berlino avranno luogo delle grandi caccie a Grünwald; è noto che Vittorio Emanuele è un appassionato cacciatore. In merito alle altre feste della Corte non si sa ancora nulla di positivo. Il Corpo diplomatico sarà al gran completo a Berlino durante la dimora di quel sovrano.

Gli ambasciatori della Turchia e di Danimarca, i signori Avistarchi bey e de Quaade sono di già arrivati. L'ambasciatore americano M. Bancroft è già da qualche tempo a Berlino. Il ritorno del lord Odo Russell e del Visconte de Gontant-Biron, come anche del de Oubrie è imminente. Anche l'ambasciatore italiano conte de Launay, il quale si era recato per breve tempo a Schwalbach per visitare la principessa ereditaria d'Italia, è nuovamente a Berlino.

Parecchi dei principali stabilimenti di credito che sono sorti da alcuni anni in Italia, stanno ora intendendosi per presentare al Governo una proposta per la ricostituzione della Società delle strade ferrate romane.

Ci sarebbero la Banca generale, l'Italo-Germanica, la Banca di Torino, la Banca di costruzioni ed altre.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova: casi di cholera avvenuti nell'intermeriggio del 12 al 13 settembre 9, morti due.

I morti nelle dei giorni precedenti.

Bollettino della Provincia.

Dal 9 al 10 detto:

Lavagna, casi 1, morti 1.

Moneglia, casi 1, morti 1.

Dal 12 al 13 detto:

S. Fruttuoso, morti 1.

Parma (città). — Dal 12 al 13 casi 2, morti 1, guariti 1.

Il giorno 10 nel reggimento bersaglieri di ritorno dal campo di Castiglione, si è sviluppato un caso di cholera.

Parma (provincia), casi 3, morti 1, guariti 3.

Brescia, 12. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana:*

La città è immune e in provincia abbiamo due casi ieri a Calvisano; persona venuta stasera di là ci afferma che oggi siano colà stati colpiti altri tre individui.

Verona, 12. — Un caso di cholera avvenne questa mattina in un soldato nella caserma S. Bartolomeo.

L'ammalato fu trasferito nel lazzaretto di S. Zeno e furono prese tutte le precauzioni opportune.

Uno dei degenti nel lazzaretto di Santa Toscana morì questa mattina.

— Un secondo caso di cholera avvenne oggi in altro soldato della caserma di San Bartolomeo, e l'ammalato fu pure ricoverato nel lazzaretto di S. Zeno.

Venezia (città), 11. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 18.

Casi nuovi 3.

Guariti 0.

Morti 2 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 19.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 54, casi nuovi 17, morti 5, guariti 1, restano in cura 65.

Sono smentite le voci di spogliazioni di cadaveri e di violazioni sepolcrali a Mestre; la recrudescenza del morbo in questo paese si attribuisce a tutt'altra causa.

Padova, (città). — Bollettino del 12 settembre: Casi nuovi 2, nel suburbio 3.

Dalla mezzanotte alle 11 antim. del 13 un caso nuovo in città.

Padova, (provincia). — Piove 1, Arzergrande 1, Correzzola 1.

Treviso, (città). — Bollettino dal 10 settembre: Casi 1.

Treviso, (provincia). — Gorgo 1, Montebelluna 1.

Belluno, 11. — È scoppiato il cholera nella provincia in una frazione del comune di Lentiai e a Chies nell'Alpago.

Udine (città). — Bollettino dell'11 settembre: Rimasti in cura 7, casi nuovi 3, morti 0, guariti 0, in cura 10.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 111, casi 10, morti 13, guariti 19, in cura 81.

Trieste. — Dal 9 al 10 settembre casi nuovi 13 in città. Nel territorio casi 0.

Il principe Bismark ha acquistata una possessione in Baviera. Egli ha comperato il castello Hohenschan nella valle di Prien (Prienthal) presso il lago Thiemsee. Dopo il castello reale di Hohenschwangau, è il suddetto il più bello e più interessante di tutta la Baviera.

Da Utrecht si comunica:

Il capitolo metropolitano dei *giansenisti* si unirà il 30 settembre per eleggere un nuovo arcivescovo.

FRANCIA.

Finora i bonapartisti, molto ostili contro la famiglia d'Orléans, si erano mostrati pieni di riguardi verso il conte di Chambord: infatti, non è lontano il tempo in cui l'*Union* e l'*Ordre* procedevano di conserva. Ora però la tregua è rotta, ed il ramo primogenito non trova migliore accoglienza del ramo secondogenito presso il partito dell'appello al popolo. Gli organi bonapartisti della provincia seguono la parola d'ordine partita da Parigi e le ostilità sono aperte da ogni lato.

L'antipatia inveterata delle campagne contro il vecchio *regime*, facilita di molto l'impresa dei propagandisti napoleonici; il giuoco non era così facile quando questi avevano da combattere contro la repubblica che, volere o non volere, si era fatta accettare dai campagnuoli. Molto più favorevole è il terreno ora scelto dai bonapartisti: la prospettiva del ritorno alle decime ed al dispotismo clericale è un tema assai facile da sfruttare. La campagna è appena al principio: pare che voglia essere molto seria.

Gli è forse a questa recrudescenza d'attività bonapartista che si deve attribuire il singolare indirizzo inviato al principe imperiale dai coscritti d'un Comune della Charente-Inférieure, dipartimento napoleonico che nelle elezioni del 27 aprile mandò a Versaglia il sig. Boffinton. Quei coscritti annunciano al giovane principe ch'egli tiene tuttora fra le sue mani i destini della Francia; ch'egli solo può rendere « alla cara patria il grado e la prosperità che essa ha perduto da due anni; » e che « il maresciallo Mac-Mahon, col suo governo savio e fermo, prepara il ritorno del degno erede dei Napoleoni. »

Il sig. Pietri, segretario del principe imperiale, rispose naturalmente con una lettera di ringraziamento. Ciò che vi ha di più rimarchevole nell'indirizzo di quei coscritti è il punto riguardante il maresciallo presidente. Tutti i partiti monarchici vogliono far rappresentare una parte molto bizzarra dal signor maresciallo: i legittimisti credono ch'egli sarà il Monk della ristorazione della monarchia legittima; i bonapartisti assicurano ch'egli lavora unicamente per loro conto; gli orleanisti non ne parlano guari, ma se hanno qualche segreta speranza di successo, in lui si fonda. I repubblicani, poi, affermano ch'essi hanno piena fede nella lealtà del maresciallo, persuasi ch'egli conserverà intatto il sacro deposito affidatogli.

Si ha da Parigi che il deputato Larcy lasciò Parigi, recando al conte di Chambord un indirizzo di 236 deputati.

UNA DICHIARAZIONE DI CHAMBORD.

Il giornale l'*Havre* persiste ad affermare che il signor ministro de la Bouillerie durante il suo soggiorno a Vienna si recò a far visita al conte di Chambord, e ci dà come autentico il seguente riassunto delle dichiarazioni fatte dal principe. Ecco, dice il citato foglio, le parole quasi testuali di cui si è servito:

« Io ben so che sono decisamente impopolare in Francia, e che le mie idee sono incompatibili collo spirito del tempo. La rivoluzione è un fatto compiuto non solo in Francia, ma in Europa; tutte le nazioni, tranne la Russia, ne hanno accettati i principii.

« Sarebbe pazzia per parte mia il voler andar contro la corrente; io vi perderei il trono, come il mio avo Carlo X, e senza dubbio la vita, come l'altro mio infelice avo Luigi XVI. Se non vi fosse che la mia persona in pericolo, non esiterei un istante a sacrificarmi: davanti a Dio, io non valgo nè più nè meno che un altro uomo. Ma la mia inevitabile caduta trascinerebbe la Francia in nuovi pericoli; essa la getterebbe in una nuova orgia rivoluzionaria, e questa volta la sarebbe finita per la libertà, per la gloria, per la fortuna, e fors'anche per l'esistenza della Francia.

« D'altra parte, la mia dignità, quella della mia razza, la religione, l'onore e la giustizia mi fanno un dovere di non inchinarmi davanti alla rivoluzione. Io non ho d'uopo di dirvene le cause. Dite ai nostri amici che restino fedeli al principio di cui io sono ancora *il solo rappresentante*, e ch'essi l'amino concordi, ma d'un amor puro d'ogni preoccupazione terrestre. Come il Cristo, il mio regno non è di questo mondo. Per Iddio e la mia coscienza, per i miei avi e la mia patria, io non sarò il vostro Re. »

CRONACA NERA

Ieri sera in un albergo della barriera di Milano un giovane carrettiere venne ferito in rissa con colpo di bastone.

— Ieri il domestico della sig.ª Sella venne derubato dell'orologio con catenella d'argento in una scuderia di piazza Vittorio Emanuele.

— Gli arrestati furono 12, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13 *settembre*.

I ministri egiziani Nubar e Ismael Saydik vennero elevati al grado di muscir.

La convocazione della Commissione internazionale pel canale di Suez venne aggiornata al 1° ottobre.

Madrid, 12 *settembre*.

Cortes. — Castelar insistette sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito in tutto il suo rigore, di organizzare immediatamente le riserve per mandarle contro i carlisti, senza perdere un momento.

Dicesi che Antonio Galvez sia partito da Cartagena colle fregate *Fernando il Cattolico* e *Numancia*, e sbarcato a Torrevieja con mille insorti.

Morlones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

Nel disastro ferroviario sul ponte di Viana vi furono 17 morti, oltre a 70 feriti. Di 300 viaggiatori, 25 soltanto sono completamente illesi.

Verdun, 13 *settembre*.

Lo sgombero venne compiuto stamane; ordine perfetto.

Madrid, 13 *settembre*.

Le Cortes, dopo approvato all'unanimità e definitivamente il progetto che accorda a Castelar i più estesi poteri, respinsero con 54 voti contro 39, un emendamento della sinistra, chiedente che le sentenze di morte fossero sottoposte alle Cortes.

Santapau arrivò a Tolosa. Preparasi con Lome ad attaccare i carlisti.

Parigi, 16 *settembre*.

Il bollettino della mortalità di Parigi constata che dal 5 al 12 corrente v'ebbero 107 morti di cholera.

I giornali di medicina danno circa la epidemia informazioni rassicuranti.

Confermasi che Fournier ritornerà a Roma dopo spirato il suo congedo.

Gibilterra, 12 *settembre*.

Venne ordinata una quarantena di 7 giorni per le navi provenienti dai porti dell'Adriatico, di 10 per le provenienze dall'Italia e di 21 per quelle del Danubio.

Costanza, 13 *settembre*.

Una riunione dei delegati dei vecchi cattolici decise di nominare una sotto-Commissione per trattare la questione dell'unione di tutte le Confessioni cristiane.

FERROVIE ROMANE.

Per l'andata all'assemblea generale che ha luogo a Firenze il 18 corrente mese, e pel successivo ritorno, gli azionisti muniti del certificato di ammissione avranno il favore della riduzione a metà prezzo dei biglietti sulla ferrovia, nei tre giorni prima per l'andata, e nei tre giorni successivi pel ritorno.

FATTI DIVERSI

La Ristori a Londra. — Il *Fanfulla* riceve da Londra dettagli molto interessanti sul giro artistico che sta compiendo la nostra gran tragica. Il successo è completo e sorpassa quello delle quattro visite che Adelaide Ristori fece all'Inghilterra. Teatri sempre affollatissimi. L'incontro della *Maria Antonietta* fu tale che non si potè mettere in iscena nè la *Renata* di Giacometti, nè la *Lucrezia Borgia* di Hugo tradotta dal Ferrari. La Ristori quindi dovette firmare una nuova scrittura che si prolungherà fino alla metà di ottobre. Nell'intervallo essa visita le città principali della Gran Bretagna. Al 3 essa era a Glasgow, dopo aver recitato a Manchester, Leeds, Hull, York, Scarborough, Newcastle, Dundee; all'11 a Dublino, al 18 sarà a Liverpool e poi a Nottingham, Bristol, Plymouth, Tarquay, Exetes, Cheltenham, Bath, Portsmouth, Southampton, Edimburgo; dal 18 al 21 settembre a Bradford. Poi ritornerà, secondo i nuovi impegni, a Manchester e Londra. A Londra la Ristori ricevette ogni sorta di distinzioni dall'aristocrazia inglese. Il giorno prima della partenza fu ad un *lunch* offertole da Gladstone, ove il marchesino e la marchesina del Grillo ebbero l'onore di essere presentati al principe e alla principessa di Galles. Il viaggio della Ristori è veramente una continua ovazione.

Come l'uomo non sia mai contento. — Un contadino lavora e si lagna della fatica. Satana comparisce a lui vicino e gli dice:

— Tu ti lagni con ragione, giovanotto, perchè il tuo lavoro è quello d'una bestia da soma e non d'un figlio d'Adamo; ma io ho scommesso che vedrei un uomo contento. Dammi l'aratro e le redini, e farò io il tuo lavoro.

Il contadino obbedì. Il diavolo toccò i buoi. In un baleno i solchi si succedono l'un l'altro e il lavoro è terminato.

— Va bene così? domanda Satana.

— Sì, ma il seme è tanto caro quest'anno!

Il diavolo non rispose, ma fece di meglio. Cominciò a battere l'aria colla sua lunga coda e i granelli oblunghi cominciarono a piovere come grandine.

— Spero adesso che sarai soddisfatto.

— Peuh! rispose l'uomo, forse è del buon seme perduto. Bisogna fare i conti adesso col gelo, la siccità, l'umidità, gli uragani, che ne so?

— Tieni, disse il diavolo, ecco il sole, e la pioggia in questa scatola: usane a piacer tuo.

Il contadino se ne servì tanto bene, che il suo grano vegetò in proporzioni fino allora sconosciute; ma i vicini ne avevano essi pure approfittato, e venuto il luglio, Satana lo sorprese considerando con occhio d'invidia il campo vicino a quello che era stato seminato con sì poca pena e fatica.

— Non hai dunque ancora ciò che desideri? gli domandò.

— Ahimè! rispose l'altro: i granai crolleranno per la gran quantità di grano; lo si venderà a vil prezzo e questa bella raccolta mi avrà rovinato.

Mentre parlava, Satana che aveva colto una spiga all'azzardo, la sfogliava fra le mani, e avendovi soffiato sopra, mostrò al contadino che tutti i granelli eransi convertiti in oro puro.

Questi ne prese un pezzo, lo esaminò minutamente in tutti i versi, poi con un gesto di malcontento:

— Ah! mio Dio! esclamò egli, quanto denaro dovrassi spendere per farlo controllare e marcare!

La storia non dice se il diavolo strozzò il suo protetto.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 settembre 1873.

Torino — 45 — 75 — 43 — 53 — 81

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Genova, 13 *settembre* 1873. — *Caffè*. — I prezzi in quest'ottava furono molto sostenuti, e aumentarono nuovamente. La cagione di questo nuovo aumento deve riputarsi dallo scarso raccolto che si verificò al Rio, e alle deficienze nei varii depositi delle principali piazze d'Europa.

Abbiamo per contro dei bisogni larghi e stringenti a cui provvedere, e questo contribuisce a rendere sempre più esigenti i ricevitori nelle loro domande.

Si vendettero in questa ottava 2360 sacchi Itio a consegnare a L. 128 1 50 chilo e 200 S. Domingo a L. 120 50.

Gli arrivi in questa settimana furono insignificanti, e meco 550 sacchi giunti da S. Thomas, il rimanente ci pervenne indirettamente, 70 sacchi da Anversa, 304 da Londra, 200 da Liverpool, e 50 da Marsiglia.

Zuccheri. — Si vendettero nell'ottava 1000 sacchi Egitto cristallino a L. 45 1 50 chilo.

Nei raffinati regna il sostegno. Si vendettero in tutto 140 circa tondellato da L. 48 a 48 50 1 50 chilo, secondo il merito.

In questa ottava abbiamo minori importazioni che di consueto. Arrivarono da Amsterdam 1200 sacchi, 775 da Liverpool e 434 da Marsiglia.

Cotoni. — In conseguenza delle migliori notizie dei mercati esteri anche il nostro provò un qualche miglioramento.

Cuoi. — La qualità primarie sono sempre in aumento, e per queste si verifica una continua domanda che non può essere soddisfatta. Gli acquisitori sarebbero disposti a pagare prezzi rimuneratori.

Le qualità andanti per contro abbondano assai, e per queste la domanda è quasi muta.

I corsi di queste qualità sono deboli, e tendono al ribasso.

Si vendettero nell'ottava 800 vitelli Buenos Ayres di chilo 4 1/2, 600 cuoi secchi Bahia di chilo 1 1/2 e 500 Bahia salati di chilo 1 1/2. Vi furono altre vendite ma i prezzi si tennero celati.

Gli arrivi in questa settimana furono assai ragguardevoli; infatti il vapore *Colombia* ci recò 14,117 cuoi da Buenos Ayres, e 994 ci pervennero da S. Thomas.

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente si mantengono non solamente sostenuti, ma sono in numero per le continue domande che ricevono. Più il nuovo raccolto, che pare più precoce, esercita anch'esso la propria influenza sugli speculatori, che credono dover profittare degli attuali corsi per rientrare nel genere.

I prezzi praticati in quei mercati furono i seguenti:

Lavati L. 92 il quintale, schiuma lire 105, mangiabile da L. 134 a 140, sopraffino fini L. 145 a 150, fini L. 160.

Il nostro mercato continua sempre puro nel sostegno, ma gli affari per le qualità italiane sono sempre limitati.

Si vendettero in tutto 835 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 12,260 contro quintali 5900 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Si vendettero in questa ottava 2000 casse Canada a L. 42, e 500 barili Canada a prezzo tenuto segreto, che però può aggirarsi fra le L. 40 e 41.

Per ottobre la qualità Canadà era molto offerta a L. 42.

Cereali. — A cagione di scarsi arrivi e per la rinfrattezza del genere allo scalo ed al deposito, il nostro mercato spiace di cent. 50 il prezzo dei grani scelti. Questo inaspettato aumento allontanò dagli acquisti di grani esteri i fabbricanti: essi trovano migliori incontri sul calato dell'interno. Le vendite dell'ottava ascendono ad ettolitri 10,500 dallo scalo; ettol. 5000 dal deposito ed a quintali 10,600 dall'interno.

Risi. — Non abbiamo notevoli variazioni. Nei mercati di produzione si ebbero alcune facilitazioni nei risi nuovi. La maggiore ricerca fu nei bertoni nei quali in quel mercato produsse un rialzo di una lira.

APPALTO.

Il 22 corr., presso la Direzione provvisoria per le fortificazioni di Spezia, si procederà ad una seconda asta (caduta deserta la prima) per l'appalto della costruzione di una strada militare carreggiabile dal cantiere San Bartolomeo in Spezia al Poggio soprastante alla punta Santa Teresa, per L. 180,000. Lavoro da eseguirsi entro 12 mesi. Deposito L. 10,000 in contanti o rendita D. P.

Cereali. — Continua il movimento di rialzo sui mercati francesi. Su 13 arrivi 2 soli notano un ribasso di L. 1 a 3. A Parigi, 12, le farine di commercio più deboli da L. 58 a 58 50. Quelle di consumo forme ai prezzi di L. 85 a 90.

All'estero Anversa ed Inghilterra in rialzo. Nuova York in ribasso.

Marsiglia, 11, mercato invariato. Venduti 18,100 ett. di cui: 500 Marianopoli 128|123 a L. 47; 1000 Irka Azoff 128|123 a 48; 600 Berdianska 128|122 a 46 75; 5000 Spagna bianco i 100 kil. a L. 36 50 mercato fermo su 3 mesi 5bre.; 1000 Danubio 126|121 a 40 mercato fermo su 5bre; 500 id. a 39 50 desigo. 5bre e 9bre; 2000 id. a 39 75 id. 7bre e 8bre; 1000 Danubio 126|121 a 40 50 arr. 8bre; 1000 id. id. a 39 75 desigo. 7bre e 8bre; 1000 id. id. a 39 75 id. 8bre e 9bre; 1000 Burgas 126|123 a 43 25 desigo. immed. arr. 8bre; 3000 id. id. 8 8bre; 500 id. id. a 43 desigo. 7bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri se. 1 p. 0|0.

Arrivi 6,863 ettolitri.

Borsa di Milano. — 13 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 85
» » fine mese	72 —
Prestito nazionale 1866	73 1/2
» » stallonato	68 1/4
Azioni Banca nazionale	2330 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	272 —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	524 —
» Banca di Costruzione	480 —
» Banca Industriale	256 —
» Banca Credito Milanese	249 50
» Banca Italo-Germanica	123 —
» Banca Cotonificio	301 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'8 al 13 settembre 1873.

Frumento tenero l'ett.	L.	29 07 a 27 76
Granoturco	»	14 31 a 13 87
Riso nostrano	»	35 32 a 34 45
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 25
Idem dolce »	»	0 25 a 0 18
Fieno »	»	0 70 a 0 65
Paglia »	»	0 48 a 0 40

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

13 settembre. — Frumento in tendenza di rialzo; segnala e meliga in ribasso e gli altri generi stazionarii.

194 ett. Frumento 1ª q.	L.	27 83 a 25 43
51 » Segala	»	18 05 a 15 66
244 » Meliga	»	16 38 a 14 79
1420 mir. Patate	L.	1 20 a » 80

Mercato delle Uve.

Alba, 13 Ore. — Dolcetti: Miriagr. 2400 — Prezzi: da L. 2 95 a L. 3 25 — Prezzo medio: L. 3 10.

Uve diverse: miriagr. 370 — Prezzi: da L. 2 30 a L. 2 60. — Prezzi medio: L. 2 45.

Borsa di Genova. — 13 settembre.

Rendita a 71 75.

Azioni Banca Nazionale a 2315.

Il Mobiliare a 1030.

Azioni ferr. Romane a 108.

Le Meridionali a 458.

Francia breve lettera a 114 25, danaro a 114 10.

Londra a vista lettera 29 07, danaro 29 04.

Marenghi da 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0|0.

» Banca Lanificio	253	—
» Regia Tabacchi	576	—
» Ferrovie Meridionali	461	—
» Ferr. Romane	112	—
Obbl. Ferr. Meridionali	294	—
» Ferr. Romane	194	—
» Ferr. Sarde	223	—
» Regia Tabacchi	547	—
» Beni Demaniali	523	—
» Ecclesiastiche	86	1/2
Boni ferrovie Meridionali	985	—
Cambi sopra Francia a vista	114	—
» Londra a tre mesi	28	50
» Francoforte a tre mesi	243	1/4
» Vienna a tre mesi	253	1/2
I pezzi da 20 fr.	22	38

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Firenze, 12 — 13

Rendita al 5 0|0	72 02	72 15
Id. al 1° gennaio 1874	69 50	69 70
Oro lettera	22 93	22 93
Londra lettera	28 24	28 23
Cambio su Parigi	114 20	114 30
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 —	877 50
Banca Nazionale	2324 —	2325 —
Az. ferr. Merid.	462 —	465 —
Obbligazioni	— —	— —
Buoni »	— —	— —

Banca Toscana	1640 —	1650 —
Credito mobiliare	1031 —	1047 —
Italo-Germaniche	525 —	536 —

Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	92 45	92 20
Rendita francese	58 15	58 02
Rendita italiana	58 65	58 85
F. Lombardo-Veneta	402 —	396 —
Obbligazioni idem	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Ferr. Romane	97 50	96 25
Obbligazioni idem	170 —	171 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	169 75	169 —
Obbl. ferr. Merid.	197 50	— —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. reg.ia Tabacchi	480 —	478 75
Azioni regia Tabacchi	787 —	788 —
Prestito	91 97	91 97
Londra a vista	25 40	25 38 5
Aggio dell'oro	31/2	31/2
Consolidati inglesi	92 1/16	92 1/16

Vienna,	12	13
Mobiliare	230 50	230 50
Lombarde	171 —	172 —
Banca Anglo-austriaca	165 —	174 —
Austriache	324 —	327 —
Banca Nazionale	963 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 98 5
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 20	112 40
Rendita austriaca	72 50	72 90
Id. in carta	69 20	69 60

Berlino,	12	13
Austriache	201 1/4	201 1/2
Lombarde	102 1/4	102 1/2
Mobiliare	136 3/4	136 1/2
Rendita italiana	81 1/4	81 1/4
Id. Turca	50 1/4	50 1/8

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	81 3/4	82 —
Spagnuolo	19 3/4	19 7/8
Turco	51 1/4	51 3/8

Nuova York, 12. — Oro 117 7/8.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Nerone*.

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La lena in maschera*, operetta.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Il povero Fornaretto*.

RETTIFICAZIONE

La prima seduta dei creditori nel fallimento di Felice Cornaglia trovasi fissata alli **25** del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, e non alli 15 come per errore venne stampato nel N. 252 di questo giornale.

INCANTO

Di terreno e fabbricato presso Torino, strada Valdocco N. 99, al prezzo di L. 15 mila, nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, ore 11 mattina del 20 settembre corrente. 877

Incanto volontario

di una cascina a Poirino

Alle ore 2 antimeridiane del 20 corr. settembre, dal notaio sottoscritto, si procederà in **Poirino**, all'incanto della cascina detta di S. Rocco, di ettari 30 circa (giornate 94), di ottima coltura, con fabbricato civile e rustico in detto luogo, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 23 agosto p. p.

Torino, 2 settembre 1873.

Via Botero, N. 8.

894 Not. **L. Bonacossa.**

Incanto mobili

Lunedì, 15 settembre, alle ore 9 ant., e giorni successivi, in Torino, via della Rocca, N. 17, piano 3°, avrà luogo col ministero del notaio e geometra Morgando Severino, la vendita di mobili caduti nell'eredità della nobil donna signora Negri Antonietta, vedova del generale Pinelli Alessandro, consistenti in tavole, guardaroba, letti di ferro con materassi, sofà, sedie, specchi, piano-forti, cantarani, bottiglie, rame, pendoli, tappeti da terra ed altri oggetti al miglior offerente e pronti contanti.

AVVISO D'ASTA

Dietro delegazione ricevuta dal tribunale civile di Torino sotto la data delli 20 giugno scorso, il sottoscritto procederà in Chieri, alle ore 10 antimeridiane delli 14 entrante mese di ottobre, all'incanto del seguente stabile in base al peritato prezzo di L. 4045 83:

Vigna e campo in territorio di Chieri, regione Caprigliano, consorti la strada di Caprigliano, quella di Canarone, la via della Prella e fratelli Ceppi, di are 154, 16, pari a tavole 404, piedi 7.

Chieri, 7 settembre 1873.

2544 Stefano Cinzano not.

Ricerca di testamento

Si prega il signor Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu sig. Amedeo Berardengo di Demonte, deceduto in Torino il 9 corrente settembre, di renderne partecipe il sig. causidico capo Andrea Grudo, via Corte d'Appello, n. 13, piano nobile. 912

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 881

Da affittare

pel 1° ottobre p. v., in Torino la CASA sita in via S. Tommaso, N. 23. — Per informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa. 908

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2531 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto rende noto che alle ore 8 mattina del 18 settembre corrente, nella casa parrocchiale di Corsaglia, frazione di Frabosa Soprana, procederà all'incanto per la vendita (autorizzata dalla Corte d'appello) di stabili propri della Compagnia-Confraternita del SS. Sacramento e situati in Frabosa Soprana, in 11 lotti e al prezzo complessivo di L. 2465.

Il termine per l'aumento non minore del ventesimo al prezzo di prima deliberamento scade col mezzodì del 28 settembre.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato per un terzo all'atto di deliberamento ed ogni rimanenza nei cinque anni successivi.

Frabosa Soprana, 7 settem. 1873.

Antonio Unia notaio.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta

per l'appalto della provvista di Commestibili, Combustibili ed altri generi di ordinario consumo occorrenti alla Casa di Pena pei cronici in Ivrea, durante il triennio 1874-75-76.

Essendosi fatto in tempo utile il ribasso dei vigesimo ai prezzi nei erano stati deliberati all'asta delli 25 scorso agosto i sottoindicati lotti del suddetto appalto, si previene il pubblico che nel giorno 20 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'Ufficio a nuovo incanto per i lotti stessi col ribasso infrascritto, avvertendo che per trattarsi di secondo incanto, il deliberamento sarà definitivo ed avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti.

LOTTI 1	GENERI 2		QUANTITÀ d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto 3	PREZZI d'asta per ogni genere 4	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni genere 5	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni lotto 6	RIBASSO FATTO
3	Vino rosso	Et.	1050	60 »	6250 »	5850 »	5. 95 per cento
	Aceto	»	20	30 »	600 »		
5	Pasta di prima qualità	Kil.	1950	» 70	1365 »	5105 »	6. 42 per cento
	Pasta di seconda qualità	»	6000	» 60	3600 »		
	Semolino	»	200	» 70	140 »		
7	Olio d'oliva per condimento	Mir.	40	24 »	960 »	3060 »	5. 95 per cento
	Olio d'oliva per illuminazione	»	150	20 »	3000 »		

L'asta avrà luogo col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, N. 5852.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti fare un preventivo deposito in valori legali ed effettivi eguale al ventesimo dell'ammontare del lotto, o dei lotti a cui intendono di far partito, quale deposito sarà tosto dopo l'asta restituito, tranne a deliberatari al quali sarà ritenuto finchè non abbiano prestata la fideiussione o la cauzione di cui infra.

Le offerte verbali in ribasso ai prezzi specificati nella suddetta tabella dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ogni lotto, con avvertenza che non potranno essere inferiori al mezzo per cento.

Negli otto giorni successivi al deliberamento dovranno gli aggiudicatari passare regolare atto di sottomissione e presentare ognuno un fideiussore ed un approbatore, oppure prestare una cauzione equivalente al sesto del valore della impresa, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico al corso di borsa, o deposito di egual somma nella Cassa dei depositi e prestiti, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, gli stessi aggiudicatari incorreranno nella perdita del deposito di cui sopra, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Il pagamento delle provviste seguirà al fine d'ogni trimestre, dietro presentazione delle richieste e dei buoni dei generi forniti durante il medesimo, sulla base dei prezzi di contratto.

L'appalto è durativo per un triennio a principiare dal 1° gennaio 1874 ed è regolato dal capitolato d'oneri approvato dal Ministero dell'Interno sotto la data 29 maggio 1863, visibile presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, di contratto, copie, registro e bollo ecc., ecc., sono a carico dei deliberatari.

Torino, 1° settembre 1873.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

2537

Municipio di Pinerolo

SEDICESIMA ESTRAZIONE A SORTE

delle Obbligazioni del Prestito **1856**

Sabato 4 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita Sala Consulare di questa Città avanti la Giunta Municipale la *Sedicesima* estrazione a sorte di N° 43 delle rimanenti 173 delle 600 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città in virtù del R° Decreto 27 febbraio 1856. Tale estrazione seguirà colle norme stabilite dal relativo regolamento di cui gl'interessati potranno prendere cognizione nella Segreteria Municipale.

Pinerolo, dal Palazzo di Città, addì 8 settembre 1873.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE

L'Assessore anziano **Facta.** *Il Sindaco* **Avv. Giorgio Davico.** *Il Segretario capo* **C. Bignone.**

PROVINCIA DI CUNEO

Esattoria di Valdieri — Comune di Valdieri

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto esattore, fa pubblicamente noto, che a ore 9 del giorno 4 ottobre 1873, nel locale della Pretura mandamentale, coll'assistenza degli ill.mi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Valdieri, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue ed appartenenti al comune di Rimplas, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

Comune di Valdieri, Bosco di pini di are 99070, e l'acolo di are 6536, confinanti con altri beni del Comune espropriando, e con quelli della Borgata Molières, del valore censuario di L. 103; liquidato a termini dell'art. 663 del codice di procedura civile in L. 220.

Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta L. 15.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 18 ottobre 1873, ed il secondo nel giorno 24 ottobre 1873 nel luogo ed ore suindicate.

Valdieri, 21 agosto 1873.

2553 L'esattore GIORDANA.

PROVINCIA DI CUNEO

Esattoria di Valdieri — Comune di Valdieri

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto esattore, fa pubblicamente noto che a ore 9 del giorno 4 ottobre 1873, nel locale della Pretura mandamentale, coll'assistenza degli ill.mi signori Pretore e Cancelliere della pretura mandamentale di Valdieri, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenenti al comune di Valdieri, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

Comune di Valdieri, Pastura e Bosco di are 3000, sezione A, N. 1389, confinanti con i beni della Borgata Molières e quelli del Comune espropriando, del valore censuario di L. 135, liquidato a termini dell'articolo 663 del codice di procedura civile in L. 5100.

Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta L. 255.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 18 ottobre 1873, ed il secondo nel giorno 24 ottobre 1873 nel luogo ed ore suindicate.

Valdieri, 21 agosto 1873.

2552 L'esattore GIORDANA.

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 812

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

(2ª Pubbl.)

Sono aperti esami di concorso per la nomina di tre volontari negli uffizi daziari;

Gli aspiranti dovranno presentare non dopo il 1° ottobre prossimo la loro domanda in carta da bollo da L. 0 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano;
2. Comprovare di avere l'età dai 17 ai 24 anni, mediante presentazione della fede di nascita;
3. Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione del capo dell'ufficio municipale d'igiene;
4. Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere dei diritti civili presentando un'attestazione del Comune di loro residenza;
5. Comprovare d'aver compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in iscuola privata o pubblica con esame finale di licenza sostenuto in iscuola pubblica;

   Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non festivo dalle ore 2 alle 4 pomeridiane nell'ufficio Gabinetto del Sindaco;
6. Gli aspiranti dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria [illegible] durante il volontariato (i volontari che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento della metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di 4ª classe) da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora la avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso un recapito in Torino ove si possano fare le comunicazioni occorrenti.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera all'indirizzo di cui sovra della loro ammissione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 911

Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE**

VIA FINANZE, 1, TORINO

Bilancie vere Inglesi

della portata di 32 Kilog., massima comodità per chiunque abbia da recarsi al mercato avendo seco il vero **controllore tascabile**; queste bilancie sono adottate nell'armata inglese.

Prezzo L. 3 50, garantite. 905

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Belloxia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre prossimo, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. **L'Elixir de Santé Bonjean,** si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Taricco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

Grande Assortimento DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.

Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange

TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)

A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina **e delle primarie fabbriche di FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA.** 856

INCANTO VOLONTARIO

di beni stabili situati sul territorio di Torino.

Il notaio sottoscritto, residente in Torino, rende noto al pubblico che il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Milano, N. 14, piano 2°, procederà alla vendita di stabili posti a Martinetto, regione Valdocco e Polar, divisi in cinque lotti, con ampio fabbricato in attinenza ai mulini superiori della città, in base all'estimo dato a ciascun lotto dal sig. geometra Dovo.

Per le informazioni dirigersi dallo stesso geometra, via Bertola, N. 22, oppure dal sottoscritto.

914 CARLO FRANCESCO ALBASIO notaio.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma del *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del successivo Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso da Peno-Mazzarino Pietro Antonio fu Pietro di Rueglio, attore; rappresentato dal procuratore capo Giacomo Griva, contro Compagno Maddalena fu Pietro, vedova di Pietro Mazzarino, debitrice principale, e Peno-Mazzarino Martino e Maria fu Pietro, moglie questa di Filippo Dell'Apa, terzi possessori, residenti tutti in Rueglio.

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data di ieri ha deliberato gli infrascritti stabili alla instante Peno-Mazzarino Pietro Antonio, di Rueglio.

Lotto 1.

In Rueglio, regione Era, campo, di are 5 e cent. 90, sprovvisto di numero di mappa, non esistendo mappa in Rueglio, fra le coerenze di Neretto Bartolomeo, eredi Pezzana Martino, don Compagno e Peno-Mazzarino Pietro Antonio, gravato del tributo regio di L. 0 75.

Per il prezzo di L. 200.

Lotto 2.

Ivi, cantone Barera, casa sprovvista di mappa, di are 0, 241, composta di numero tre vani, cioè una bottega al piano terreno, una camera al primo piano ed un'altra al secondo, assai in buono stato, fra le coerenze di Martino Mazzarino fu Battista a mane, a sera via Barrera ed a notte via Bella, col numero civico 41.

Per il prezzo di L. 925.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel tutto il giorno 20 corrente mese.

Dalla cancelleria del tribunale civile d'Ivrea, addì 12 settembre 1873.

2551 P. Raschio vice-canc.

CITTA' DI NOVARA

Avviso

IL SINDACO

In conformità degli articoli 17 e 19 del regolamento sanzionato per reale decreto dell'11 settembre 1870, notifica che in quest'ufficio municipale è esposto per 15 giorni dalla data del presente avviso, il progetto di costruzione di un ponte sul nuovo alveo del torrente Terdoppio a servizio della strada comunale per Gameri e della sistemazione della strada medesima.

Avverte che il suddetto progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e invita chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza e a deporre le sue eccezioni ed osservazioni, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà, che è forza danneggiare, le quali potranno essere fatte in iscritto od a voce al recapito dal segretario comunale o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Novara, addì 9 settembre 1873.

Per il Sindaco

L'assessore delegato **Bellazzi.**

2562

2500 FALLIMENTO

della ditta E. Gualla e Compagnia, già esercita in Torino, via Alfieri, 9, dal banchiere Ernesto Gualla.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta prenidicata, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della stessa ditta, ha nominato sindaco temporaneo il signor Musso Secondo, direttore della Banca popolare di Vigevano, che ha eletto domicilio nell'ufficio del suo procuratore signor cav. Innocente Isaardi in Torino, via Santa Chiara, 5, ed ha diretto la ingiunzione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa, cav. Vincenzo Angiesio, alli 13 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 13 settembre corrente usciere Giriodi, venne, ad instanza del signor Forzani Antonio, residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio dell'avvocato causidico capo Giuseppe Campo Fregoso, notificata copia autentica dell'ordinanza 6 settembre corrente, sottoscritta cav. Gabutti Pietro presidente, alla signora Forzani Barnardi Celestina, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citandola nello stesso tempo a comparire avanti il tribunale civile di Torino all'udienza delli 24 settembre corrente, ore otto e mezza antimeridiane, onde rispondere alla dimanda di separazione intentatale dall'instante con ricorso e relativo decreto 28 agosto ultimo scorso.

Torino, 13 settembre 1873.

Ferretti sost. Campo Fregoso p. c.

2550

2547 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bassotti, addetto alla pretura sezione Dora di questa città, in data d'oggi, ad instanza della ditta Coulombel fratelli e Devismes, corrente in Trieste, con elezione di domicilio presso il causidico capo sottoscritto, venne citato il signor Enrico Meynadier, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ad intervenire alla udienza del 24 settembre corrente, ore otto e mezza antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, sezione Dora, in un colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per ivi assistere ove il voglia alla dichiarazione a farsi da detta Società come terza sequestrataria, ed agli atti posteriori, e vedar accogliere quelle ulteriori conclusioni che per la ditta instante venissero prese dietro tale dichiarazione.

Torino, 11 settembre 1873.

A. Crudo p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.